

## EDITORIALE

### PIÙ GIOVANI MEDICI

di Luciano Cirica  
Presidente Fondazione Evangelica Betania



Il governatore della Campania on. Vincenzo De Luca, lo scorso 16 maggio in occasione del Giuramento di Ippocrate al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare di Napoli, ha promesso ai giovani medici che: «Il nostro impegno sarà quello di rendere la sanità regionale la prima in Italia e l'apporto delle nuove leve sarà indispensabile per fare piazza pulita, sburocrazizzare le procedure, rimettere in moto la macchina sanitaria. Dobbiamo tenere nei nostri territori i medici che vogliono vivere e lavorare in Campania». Ancora una volta De Luca ha fatto appello a «rigore e concretezza», nonostante il commissariamento, ha detto, «la sanità campana ha perso in questi anni 15 mila unità ma quest'anno potremo tornare ad assumere oltre mille medici. Il cambiamento è in atto, si parte dai giovani. Voglio solo giovani medici, ad esempio, all'Ospedale del Mare. Avvieremo un ricambio generazionale dando valore alla scuola napoletana, senza chiudere nessun ospedale ma lavorando sulla medicina sui territori, tra ambulatori e presidi ospedalieri, per svuotare il pronto soccorso».

Più giovani medici occupati, qui in Campania e quindi meno disoccupazione e meno emigrazione. E' un ottimo segnale, per tutti noi. La sanità ha bisogno dei giovani medici: del loro entusiasmo, della loro energia

prosegue a pag. 2

## PRIMO PIANO

### UN OSPEDALE DOVE OGNI GIOVANE MEDICO VORREBBE INIZIARE A LAVORARE

Intervista doppia a Ylenia Mandato e Giuseppe Spinosa neoassunti a Villa Betania

Villa Betania è l'ospedale dove ogni giovane medico vorrebbe iniziare a lavorare. È ciò che emerge dalle interviste ai neoassunti. "È un ospedale a misura d'uomo" - afferma Giuseppe Spinosa, 37 anni, che lavora presso l'Unità di Endoscopia digestiva diagnostica ed operativa - "tutti si conoscono ed esistono rapporti diretti e genuini (nel bene o nel male) tra colleghi e con i pazienti". A Lui fa eco la dott.ssa Ylenia Mandato, radiologa in forza all'Unità Operativa Complessa di Diagnostica per immagini. "L'accoglienza dell'ambiente di lavoro mi ha fatto sentire subito a mio agio, grazie al clima di famiglia che si respira a Villa Betania. Venivo dall'esperienza della Scuola di Specializzazione della SUN che mi ha portato a girare diversi ospedali dove ho avuto modo di toccare con mano la realtà napoletana e la difficoltà di lavorare in strutture e ambienti difficili, dove c'è poco spazio per i giovani medici e tanto individualismo". "È anche un ospedale di frontiera che ti mette subito a contatto con la realtà più difficile, quella del Pronto Soccorso" - affermano i medici - "ma che ti consente di fare un'esperienza molto formativa".



“TUTTI SI CONOSCONO ED ESISTONO  
RAPPORTI DIRETTI E GENUINI  
TRA COLLEGHI E CON I PAZIENTI”

prosegue alle pagg. 2 e 3

## FONDAZIONE BETANIA E VITA&SALUTE INSIEME PER PROMUOVERE PREVENZIONE E SANI STILI DI VITA

Luciano Cirica, Presidente della Fondazione Evangelica Betania e dell'Ospedale Villa Betania ed Ennio Battista direttore di Vita&Salute spiegano le motivazioni e gli obiettivi che hanno portato alla nascita della collaborazione tra le due realtà, ossia tra un ospedale ed un'associazione di volontariato che pubblica lo storico mensile su prevenzione e stili di vita. La partnership, che contempla la distribuzione in ospedale della rivista, uno strumento di informazione facile da leggere ma con contenuti approfonditi e completi, ha come obiettivo principale, secondo i due intervistati, quello di diffondere una cultura della prevenzione e degli stili di vita sani, premessa per ogni intervento medico della "buona salute".



prosegue a pag. 7

all'interno:

### ERASMUS A PONTICELLI



Un programma di scambio tra Stoccarda e Napoli

p.4

### 8 X MILLE E 5 X MILLE



Storie di vita dietro ogni progetto

p.7

e della loro passione. Oggi non è facile però essere dei giovani medici: ad un percorso lungo e difficile di studi, si aggiunge in questi anni una difficoltà oggettiva a trovare lavoro. Ogni anno si laureano oltre 8 mila medici ma sono disponibili solo circa 6000 contratti di specializzazione. Un percorso a ostacoli, dunque, per i giovani medici perché superato il traguardo della laurea spesso ci sono la disoccupazione o l'emigrazione.

Nel nostro piccolo, e con i limiti economici assegnatici dalla Regione, nel nostro ospedale cerchiamo di dare una risposta e di venire incontro, però, ai giovani medici. Li aiutiamo a formarsi, svolgono da noi il tirocinio previsto, a volte li mandiamo anche all'estero, e quando possiamo li assumiamo.

L'età media dei nostri medici è, infatti, tra le più basse: circa 45 anni (contro un dato nazionale di oltre 51 anni), ma soprattutto circa il 40% dei nostri medici ha meno di 40 anni!

## betaniainforma

periodico di informazione dell'Ospedale Evangelico Villa Betania

### Proprietario e editore:

Fondazione Evangelica Betania,  
80147 Napoli, Via Argine, 604  
mail: amministrazione@villabetania.org

Direttore: Luciano Cirica

### Redazione:

Pasquale Accardo, Salvatore Cortini, Marta D'Auria, Rosa Giannatiempo, Giovanni Napolitano, Sergio Nitti, Assia Piccolo, Vincenzo Polverino, Antonio Maria Salzano, Antonio Sciambra, Marianna Stingone, Cordelia Vitiello, Patrizio Magliozzi, Angelo Cecere, Vittorio di Maio, Ernesto Claar, Francesco Messina, Gennaro Guerra, Giacomo Negri

### Consulenza editoriale e redazionale:

Npr Relazioni pubbliche  
nprcomunicazione.it

Progetto grafico e impaginazione:  
Golden Agency, Napoli

Stampa:  
Russo Group, Volla (Napoli)

pubblicazione gratuita

## Ospedale Evangelico Villa Betania

### Comitato Direttivo

#### PRESIDENTE

dott. Luciano Cirica

#### VICE PRESIDENTE

dott.ssa Cordelia Vitiello

#### TESORIERE

pastore Vincenzo Cicchetto

#### SEGRETARIO

pastore Leonardo Magri

#### CONSIGLIERE

dott.ssa Velica Cocca

### Collegio dei Revisori

#### PRESIDENTE

dott. Giovanni De Pasquale

#### MEMBRI EFFETTIVI

ing. Paolo Olivieri  
sig. Vincenzo Ermetto

### Direzione

DIREZIONE GENERALE  
Dott. Pasquale Accardo

DIREZIONE SANITARIA  
Dott. Antonio Sciambra

DIREZIONE AMMINISTRATIVA  
Dott. Paolo Morra

# UN OSPEDALE DOVE OGNI GIOVANE MEDICO VORREBBE INIZIARE A LAVORARE

## Intervista doppia a Ylenia Mandato e Giuseppe Spinosa neoassunti a Villa Betania



**35** anni, dopo il Liceo Classico si laurea in Medicina e Chirurgia della Seconda Università degli Studi (SUN) di Napoli nel 2006. Dal 2011 è specialista in Radiodiagnostica presso la SUN di Napoli. Si è dedicata attivamente all'attività di ricerca, sia in qualità di relatore in congressi regionali e nazionali, sia come autore e coautore di diverse pubblicazioni nazionali ed internazionali, in particolar modo nell'ambito della Diagnostica per Immagini dell'apparato digerente e dell'Imaging del pavimento pelvico, classificandosi 34<sup>a</sup> esperta in Defecografia nell'Italian Research Gate.

### Cosa ricordi del primo giorno di lavoro?

*L'accoglienza dell'ambiente di lavoro: mi sono sentita subito a mio agio, grazie al clima incredibilmente familiare che si respira a Villa Betania, dove sono stata da subito apprezzata e supportata dai miei primari e dai colleghi. Provenivo dall'esperienza della Scuola di Specializzazione della SUN che mi ha permesso di frequentare diverse strutture ospedaliere dove ho potuto osservare la realtà sanitaria partenopea e la difficoltà di lavorare in ambienti complessi, dove non è semplice l'affermazione dei giovani medici, ma da cui è possibile trarre un grande bagaglio di esperienza e consolidare la propria formazione.*

### Quali le difficoltà del primo periodo di lavoro?

*Del primo periodo di lavoro ricordo soprattutto la difficoltà nell'approcciare problematiche di emergenza-urgenza legata al Pronto Soccorso ed il peso della responsabilità diretta. Negli anni precedenti, anche come assistente in formazione, mi ero dedicata molto a studio e ricerca applicata, che non è proprio la stessa cosa che vivere la pressione di un ospedale come Villa Betania. Le patologie che richiedono un pronto intervento*

*ed una diagnosi immediata mettono a dura prova ma fanno crescere.*

### Cosa ti è servito di più durante il tirocinio?

*L'affiancamento dei medici senior e la vicinanza di tutti i colleghi e del personale TSRM ed infermieristico, che svolge un ruolo delicato: sono una risorsa preziosa quotidiana, oltre che nello specifico della professione tecnico-radiologica, anche nelle dinamiche e nella comunicazione interna di reparto.*

### Cosa significa essere medico oggi?

Riconquistare la fiducia del paziente. Fino a qualche anno fa, infatti, il medico era considerato una figura mitizzata, che non si osava mettere in discussione. Oggi il medico si trova spesso a fronteggiare, invece, due tipologie di pazienti: quelli che fanno autodiagnosi o quelli che assumono un atteggiamento difensivistico. I pazienti accedono sempre più agevolmente alle informazioni attraverso il web, mettendo spesso in discussione i suggerimenti o l'operato del medico, oppure ricorrono facilmente alla giustizia anche quando non vi è giusta causa.

Dunque il medico è divenuto molto cauto, forse fin troppo, e, per uscire da questa situazione divenuta paradossale, credo che sia fondamentale il recupero del dialogo medico-paziente e ristabilire quel rapporto così speciale di fiducia che li contraddistingue. Una delle sfide dei prossimi anni credo sia ritrovare l'equilibrio in questa relazione così complessa che va ben oltre l'erogazione di una prestazione. La cura del rapporto con il paziente premia sempre. La gratitudine degli assistiti è ciò che mi dà maggior soddisfazione ed è il principale indicatore del nostro lavoro. I pazienti hanno bisogno di essere ascoltati, si

aspettano consigli. Apprezzano il tempo che gli viene dedicato.

### Quanto internet ha cambiato il rapporto con i pazienti?

Internet ha stravolto il rapporto medico-paziente, ma rappresenta allo stesso tempo uno stimolo a recuperare la dimensione dialogica, culturale e sociale della nostra figura. Il web è stato e sarà sempre di più una grande opportunità per lo sviluppo della medicina, perché ha il grande vantaggio di consentire il networking più facilmente, la condivisione di studi, ricerche e prassi professionale, ma rappresenta anche una criticità, nei confronti dei pazienti. Può essere utile nel dialogo con il paziente ma bisogna essere presenti con autorevolezza e competenza.

### Com'è organizzata la tua giornata in ospedale?

La giornata inizia sempre con il passaggio di consegne con i colleghi del turno precedente sulle pendenze, cioè gli esami da effettuare, prosegue con un incontro con i primari e poi si entra nel vivo del lavoro. Talvolta, ma è una caratteristica degli ospedali fortemente orientati all'emergenza urgenza, ci si trova ad affrontare subito un caso urgente da risolvere. Il mio lavoro si divide, poi, tra radiologia tradizionale, ecografia di elezione e di Pronto soccorso ed esami TC.



**“LA CURA DEL RAPPORTO CON I PAZIENTI PREMIA SEMPRE. LA GRATITUDINE DEGLI ASSISTITI È CIÒ CHE MI DÀ MAGGIOR SODDISFAZIONE”**

## PRIMO PIANO

**37** anni, laureato in Medicina nel 2005 con indirizzo in Chirurgia Generale si è specializzato in Endoscopia digestiva diagnostica ed operativa. Ha maturato l'esperienza in questo settore con tirocini formativi presso numerose strutture ospedaliere tra cui l'Ospedale Rummo di Benevento, l'Ospedale di Ravenna e l'Ospedale Maresca di Torre del Greco. Ha iniziato a lavorare a Villa Betania nel gennaio 2013.

### Cosa ricordi del primo giorno di lavoro?

Ho iniziato a lavorare all'Ospedale Evangelico a gennaio 2013, in un momento di necessità per il servizio di endoscopia, per cui non c'è stato molto tempo per i convenevoli. Ricordo di aver iniziato a pieno regime già dal primo giorno, facendo tesoro dell'esperienza acquisita in precedenza e dei consigli dei colleghi. Ho avuto la fortuna di incontrare delle persone speciali, che mi hanno messo subito a mio agio e mi hanno pian piano aiutato ad affrontare una nuova modalità di lavoro e l'eterogenea utenza della struttura.

### Quali le difficoltà dei primi giorni di lavoro?

Villa Betania è un ospedale a misura d'uomo: tutti si conoscono ed esistono rapporti diretti, genuini (nel bene o nel male) tra colleghi e con i pazienti: non è sempre facile adattarsi a questa modalità di interazione quando si proviene da strutture universitarie spesso personalizzanti. Inoltre all'inizio non è stato semplice gestire adeguatamente il tempo a

lungue momento è certamente uno degli aspetti positivi: grazie ad internet ad esempio possiamo consultare in tempo reale il foglietto illustrativo di un farmaco o ricercare un articolo scientifico di recente pubblicazione, visualizzare un'immagine, sapere qual è il centro che si occupa di una problematica inusuale. Dall'altra parte però il rapporto medico-paziente, da secoli duale, ha visto in questi ultimi anni l'inserimento di un "terzo incomodo". Le informazioni sanitarie e medico-scientifiche (purtroppo non sempre attendibili) presenti sul web consentono infatti al paziente di aumentare le proprie conoscenze, ma spesso rischiano, in assenza di "filtri adeguati", di creare confusione ed apprensione. Inoltre Blog, Social Network, Forum e Communities hanno spesso sostituito il primo consulto sanitario appannaggio del medico di fiducia e questo ha generato delle vere e proprie aberrazioni: pazienti che si auto-diagnosticano improbabili malattie, medici che garantiscono consulto a distanza, applicazioni che aiutano ad interpretare i sintomi! Internet può rappresentare un fenomeno sano e vitale in alcuni casi, ma è dannoso in altri, quando porta con sé ambiguità e incertezze potenzialmente molto pericolose per la nostra salute. In questo nuovo e complesso scenario il medico dovrebbe impegnarsi a "fornire quel filtro" che spesso il paziente non possiede.

### Come è organizzata la tua giornata da medico?

La mia giornata inizia alle 8:00 del mattino, anche se gli esami endoscopici sono previsti a partire dalle 8:30. I primi 30 minuti ser-

**"HO INCONTRATO DELLE PERSONE SPECIALI, CHE MI HANNO MESSO SUBITO A MIO AGIO E MI HANNO AIUTATO AD AFFRONTARE UNA NUOVA MODALITÀ DI LAVORO"**

disposizione, tra l'attività endoscopica incessante ed i bisogni sempre crescenti dei pazienti, in una realtà (quella della nostra periferia) sempre più difficile per qualità di vita ed assistenza sanitaria.

### Cosa significa essere medico oggi?

Penso sia tra le professioni più difficili, poiché da una parte c'è una continua evoluzione delle tecniche e delle conoscenze, che impone al medico un aggiornamento continuo e dall'altra c'è un paziente sempre più esigente ed informato. Inoltre da qualche anno affrontiamo il sovraffollamento delle strutture e l'incapacità del Sistema Sanitario di far fronte alle esigenze del cittadino. Per poter gestire al meglio queste problematiche dovremmo avere qualità da superuomini: preparazione e formazione continua, dedizione ed empatia, pazienza e passione disinteressata. Essere un buon medico allora sarebbe difficile mentre essere un ottimo medico sarebbe addirittura impossibile! Nella realtà penso invece che il nostro lavoro si possa far bene se si possiede una buona dose di umiltà e se si ha come unico obiettivo l'interesse dell'ammalato e non il proprio.

### Quanto internet ha cambiato il rapporto con i pazienti?

Con l'avvento di internet, il modo di avvicinare qualunque problema si è inevitabilmente modificato. La possibilità per il medico di un aggiornamento rapido e fruibile in qua-

vono a predisporre quanto necessario ad accogliere i pazienti ed a programmare la giornata lavorativa: eseguiamo infatti procedure sia in regime ambulatoriale che per i pazienti ricoverati, per cui è indispensabile organizzarsi in base al carico di lavoro previsto. Intanto il personale infermieristico prepara la sala endoscopica, le attrezzature e gli accessori necessari. Alle 8:30 iniziamo con gli esami endoscopici e fino alle 14.00-14.30 il ritmo è serrato, salvo una piccola pausa che ci concediamo a metà mattinata quando, finite le gastroscopie, la sala viene preparata per le colonoscopie. Dopo la pausa pranzo si continua con gli esami in genere fino alle 20.00. Come ho già accennato più volte l'attività è incessante, ma fortunatamente siamo un gruppo affiatato e ben rodato, per cui riusciamo praticamente sempre a rispettare i tempi e a far fronte alle variegate esigenze della nostra utenza. Possono capitare degli imprevisti, come esami urgenti dal PS o pazienti che richiedono qualche attenzione in più, ma questo fa parte del nostro lavoro. Alcuni giorni possono essere monotoni, altri invece sono professionalmente più stimolanti, soprattutto quando programiamo procedure operative (per intenderci piccoli interventi praticati per via endoscopica). Abbiamo tutto ciò che è necessario per lavorare bene e spero vivamente che i risultati siano all'altezza: in fin dei conti la gratitudine del paziente è la cosa che dovrebbe appagarci maggiormente.

## lepillole

### Antonio Panariello

LIBERO PROFESSIONISTA GINECOLOGIA

## LA PRIMA VOLTA NON SI SCORDA MAI

**L**a prima volta, si sa, non si scorda mai. E come ogni "prima" che si rispetti, questa esperienza lavorativa post Specializzazione è stata un misto di gioie e timori: l'entusiasmo di far parte di un gruppo di lavoro stimato durante i periodi di convenzione, i timori di non esserne all'altezza. Agli inizi è inevitabile: si sbaglia. O meglio, è facile sbagliare più del solito. Ed è in quei momenti che sono stati indispensabili il sostegno dei colleghi, l'esperienza dei più anziani di loro, la solidarietà ed i consigli dei più giovani. A fugare poi le residue paure da ultimo arrivato ci hanno pensato l'umanità generosa e competente del personale di sala parto, già conosciuto ed apprezzato negli anni di formazione, che mi ha fatto sentire a casa, sempre e da subito; ed un dialogo sempre aperto e disponibile con quello infermieristico. E così, a quasi un anno lontano dalle mura universitarie, resta forte la soddisfazione per l'esperienza già compiuta e la gratitudine per chi mi ha accompagnato. Perciò, per ora, "Buona la prima", almeno per me.

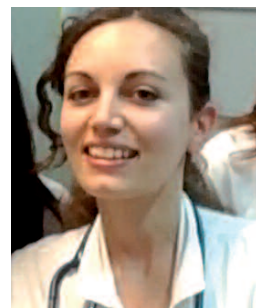


### Paola Ieranò

LIBERO PROFESSIONISTA MEDICINA D'EMERGENZA-URGENZA

## LA PROFESSIONE MEDICA È UN LAVORO DI SQUADRA

**P**er un giovane medico l'ingresso nel mondo del lavoro è complesso. Da medico specializzando, che esercita sempre in affiancamento, si diventa medico specialista che pratica ed agisce da solo assumendosi la totale responsabilità. In questo contesto è interessante e stimolante essere autonomi, mettersi alla prova ed interfacciarsi direttamente con i pazienti non più in veste di studente ma come IL medico. Tuttavia l'entusiasmo è smorzato dall'insicurezza, dal timore di non essere all'altezza e di sbagliare. Un insieme di emozioni, tensioni e preoccupazioni che trovano soluzione se c'è un supporto da parte di una struttura con mezzi adeguati all'assistenza e di colleghi pronti ad aiutarti nei momenti d'incertezza. Perché la professione medica è un lavoro di squadra dove la collaborazione è la chiave di tutto. L'ospedale Villa Betania, nel quale ho trascorso gli ultimi mesi di specializzazione e sto svolgendo la prima esperienza lavorativa da medico specialista, risponde ai requisiti per affrontare questa delicata fase di transizione. Una realtà piccola e accogliente in cui gli ambienti diventano familiari, ma che al contempo offre competenza e mezzi che permettono una crescita professionale.



### Luca Caruso

SPECIALIZZANDO SENOLOGIA

## UN PICCOLO INGRANAGGIO DI UN MECCANISMO COLLAUDATO

**U**na delle cose che mi ha aiutato molto nei primi mesi della mia esperienza lavorativa presso l'Ospedale Evangelico Villa Betania è stato riuscire a trovare un ambiente disponibile a farmi sentire a mio agio: nell'approccio ad una struttura ospedaliera avente una organizzazione per forza di cose diversa da quella che può avere un policlinico universitario; nell'approccio alla dispersività dei suoi spazi e alla plethora di dipendenti. La cordialità e la disponibilità sia da parte del personale sanitario che di quello amministrativo, che spesso si sostanzia anche solo nel dare semplici informazioni logistiche, mi hanno permesso di non sentirmi un "corpo estraneo" o l'ultimo arrivato, facendomi focalizzare sull'ottimizzazione del lavoro e sul prosieguo della mia crescita professionale. Credo che sentirsi da subito un piccolo ingranaggio di un meccanismo collaudato sia la cosa migliore per consentire ad uno specialista in formazione, che si cala in una realtà lavorativa, di prestare la propria opera al meglio, dedicandosi al paziente con la serenità necessaria e senza sentirsi "sotto esame" da parte dei colleghi più anziani.



# AUF WIEDERSEHEN STUTTGART

## L'ESPERIENZA DI UN GIOVANE ORTOPEDICO NAPOLETANO IN UN OSPEDALE TEDESCO

di Pasquale Florio  
Specializzando in ortopedia

**C**iao a tutti cari lettori! Mentre scrivo queste righe getto lo sguardo per l'ultima volta fuori dalla finestra della mia stanza a Silberburgstrasse: il mio cuore è diviso a metà tra la gioia di tornare a Napoli e la malinconia di lasciare un posto che per circa tre mesi è stato una seconda casa.

Tutto è cominciato nel gennaio 2016 quando sono partito alla volta di Stoc-

**“Posso dire che la qualità del lavoro dei medici ed in particolare degli ortopedici del nostro Ospedale non ha nulla da invidiare ai colleghi tedeschi”**

carda, in cui ha sede il Diakonie Klinikum, un Ospedale Evangelico tedesco che da qualche anno ha iniziato un programma di collaborazione con l'Ospedale Evangelico Villa Betania.

Il Diakonie Klinikum vanta uno dei più importanti reparti di Ortopedia della Germania con la sua Divisione di Artroplastica,

diventata un'eccellenza nazionale, dove ogni anno si eseguono più di 2000 protesi.

Ma torniamo a me...

Dopo aver superato il timore di dover lavorare in un paese straniero dove si parla una lingua che mi è tuttora ostica e l'eccitamento per l'inizio di una nuova esperienza, ho iniziato a frequentare i reparti e le sale operatorie della struttura.

In Ospedale ho ricevuto un'ottima accoglienza da tutto il personale che ha fatto di tutto per mettermi a mio agio con cordialità e disponibilità in ogni circostanza. La mia giornata tipo iniziava alle 6.30 del mattino con il giro visita dei circa 50 pazienti ricoverati, poi subito dopo riunione con i colleghi per discutere i casi clinici; il tempo di una rapida colazione alla mensa dell'ospedale e poi mi trovavo in reparto, in uno dei vari ambulatori o in sala operatoria.

Qui ho potuto approfondire molte nozioni su indicazioni e tecniche già in mio possesso e imparare qualche nuovo approccio chirurgico; inoltre, cosa non meno importante, mi sono confrontato con una nuova realtà lavorativa. Sono stato sempre affiancato da

ottimi professionisti e insieme a loro ho affrontato numerosi interventi di chirurgia protesica dell'anca e ginocchio.

Naturalmente subito si pensa ad un confronto tra la realtà lavorativa napoletana e quella di Stoccarda e ad essere onesto, posso dire che la qualità del lavoro dei medici ed in particolare degli ortopedici del nostro Ospedale non ha nulla da invidiare ai colleghi tedeschi. Quello che cambia è il contesto lavorativo, organizzativo e soprattutto sociale ed economico in cui si svolge la professione medica, che in Germania garantisce delle condizioni migliori per sanitari e pazienti.

Ma Stoccarda non è stata solo lavoro: ci sono stati anche momenti di svago, la città

è abbastanza grande anche se della sua storia conserva poco, essendo stata totalmente ricostruita dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Nonostante figure tra le città più popolate della Germania offre un'alta qualità della vita con i suoi servizi e gli ampi parchi che spesso hanno fatto da sfondo alle mie ore libere dal lavoro. Nel weekend le strade del centro si riempiono di persone che escono per una semplice passeggiata o siedono ai tavolini dei numerosissimi bar e ristoranti.

Che dire: sono contento di aver fatto un'esperienza che sicuramente mi ha arricchito dal punto di vista professionale e personale e non mi resta che salutarvi. Auf Wiedersehen!



## ERASMUS A PONTICELLI

### UN PROGRAMMA DI SCAMBIO FRA STOCCARDA E NAPOLI

di Caroline von der Tann  
giornalista

**È** stata una decisione presa di proposito quella di aprire nel 1968 l'ospedale evangelico Villa Betania proprio nella periferia problematica di Napoli. Ponticelli negli anni '60 non aveva un'assistenza sanitaria che funzionasse. I paesi alle pendici del Vesuvio hanno subito un cambiamento velocissimo e socialmente molto problematico passando dall'essere zone rurali a diventare zone periferiche della città con grattacieli di cemento. Per quanto riguarda l'assistenza medica del quartiere l'ospedale continua a essere di grande importanza ed è molto frequentato. All'interno sembra di essere alla stazione centrale. Le persone vanno e vengono, amici e familiari sono seduti sulle scale e aspettano che li lascino passare in quanto visitatori. Gli orari di visita stabiliti sono puramente teorici. In complesso lo scenario è

molto diverso da quello di un ospedale medio tedesco.

Robin Petrenz, 25 anni, e Annika Fuhrmann, 21, mi corrono incontro pieni di gioia. Entrambi indossano verdi camici da chirurgo, anche se in realtà stanno facendo un praticantato di quattro settimane come infermiere e infermiera. Robin e Annika partecipano al nuovo programma di scambio Erasmus fra il Centro didattico di Stoccarda e la clinica diaconale di Stoccarda e Villa Betania. "L'umanità, c'è soprattutto umanità. Il feeling, apprezzo molto il temperamento della gente del sud. Il paziente rimane il paziente, ma viene trattato con maggiore calore e amore. Da noi tutte le strutture lo impediscono. Da noi tutto è formale, la formalità è molto importante. Qui ci si chiama subito per nome e costruisce



Annika Fuhrmann

una relazione adeguata con il paziente." Robin è entusiasta della sua esperienza a Ponticelli. In una mail circolare gli era stato proposto uno scambio Erasmus per tirocinanti. Nonostante Robin non sapesse l'italiano ha accettato subito. "È molto positivo che gli studenti possano farsi un'idea di come funziona l'assistenza in altri Paesi e

mettere in discussione se stessi. È corretto quello che faccio, in cosa posso migliorare, cosa posso prendere dagli altri e cosa posso dare io stesso."

Anche per Annika è interessante conoscere come è la vita in un altro Paese.

"La cultura è molto diversa. Qui ad esempio la famiglia è continuamente presente dal

# “MEDICO, CURATE STESSO”

(LC 4,22-23)

di Vincenzo Polverino  
Cappellano

Questo numero di BetaniaInforma è dedicato alla figura del medico tirocinante-specializzando. Contribuire a questo particolare soggetto, mi stimola e inquieta al tempo stesso, mi stimola perché come cappellano clinico e componente dell'Alleanza Terapeutica mi dà l'opportunità di parlare alla classe medica e contribuire al processo di umanizzazione della malattia, mi inquieta perché parlare della professione medica ultimamente è diventato particolarmente delicato. Infatti, i mass-media ultimamente hanno rivolto, in modo critico, l'attenzione dell'opinione pubblica sull'utilizzo, nelle ASL e negli ospedali, dei tirocinanti-specializzandi; così come pure sulle spiacevoli vicende di alcuni noti professionisti. Non essendo medico, e quindi mancando di quella esperienza, non desidero avventurarmi in questioni che non mi competono. Però, sia per la stima smisurata che ho per i medici, sia per l'esperienza dell'ambiente clinico e, quindi, per i rapporti che quotidianamente intrattengo con il personale medico dell'ospedale, desidero - attenendomi strettamente al mio ruolo - offrire ai futuri medici alcune amichevoli esortazioni. Il mio modesto contributo, prende spunto dall'inciso biblico, un midrash ebraico, usato anche da Gesù, che lo riferisce a sé stesso. Ancora oggi viene comunemente citato per deplorare il comportamento di coloro che biasimano i difetti altrui senza guardare ai propri. Ma quali e quanti sono i "mali" dei medici?



Già nell'antichità la professione medica era sotto giudizio popolare. Plinio il Vecchio ne criticava gli eccessi: "la medicina è divenuta la più lucrosa di tutte le arti, applica metodi di cura bizzarri e astrusi rinnegando la natura, progredisce a spese dei malati, talvolta dei morti; e questo tra l'indifferenza generale anzi con la complicità di tutti" [Storia naturale]. Più recentemente, il prof. Elso Simone Serpentine invitava i medici a riflettere su due particolari "mali": "la carrierite" e "l'avidità del denaro". Persino Gino Strada ha detto: "Se la salute diventa un business, se un paziente diventa un cliente, ciò è la fine della medicina. Nonostante queste dichiarazioni siano al quanto determinate, in esse percepisco una sana finalità. Ma, in fin dei conti, mi chiedo qual è quella categoria professionale che disdegna carriera, successo e danaro; mi pare nessuna. A mio avviso, altri sono i "mali" che un cappellano vede nelle corsie d'ospedale, ne indico tre:

1) La scarsità di tempo, attenzione e cura per il rapporto umano, l'esauriente informazione, il paziente ascolto. In qualche modo, l'ospedale è una azienda che deve rispondere ai criteri di efficienza ed economia, ed ai medici viene perciò chiesto di essere produttivi. Il tempo fa certamente parte della produttività, ma il medico deve sapere che esso fa anche parte della cura. Il tempo migliora la qualità delle cure ospedaliere.

2) La percezione del paziente, specie quello oncologico, di sentirsi "scaricato" nel momento di maggior bisogno. Questa percezione proviene dalle molteplici implicazioni della ma-

3) Bisogno di maggiore attenzione, comprensione, vicinanza. Il lavoro in ospedale viene svolto in perenne stato di urgenza e ciò implica un alto grado di stress per il personale medico, che facilmente viene sofferto dai pazienti. L'attenzione per il malato è l'unico spazio dell'ospedale dove ad essere "paziente" è il medico, è il momento del riconoscimento della comune umanità.



lattia oncologica, solo alcune delle quali sono di tipo medico. Applicare delle strategie per far sentire il malato "in carico" è un compito che bisogna perseguire con perseveranza.

Per parlare al cuore della futura classe medica, voglio dire che l'ospedale è un luogo straordinario. Basti pensare che, al di là di

tutti i limiti e le problematiche che lo riguardano, qui vengono alla luce vite, qui avviene la guarigione degli ammalati, qui la salute viene preservata, la morte combattuta, toccata con mano, accettata. Nei vangeli queste sono le ragioni per cui la maggior parte della gente andava da Gesù. Nelle nostre chiese evangeliche, quando si prega per un ammalato, non ci si dimentica mai di pregare anche per i medici che lo curano, perché sappiamo che il medico è il più grande alleato di Dio. Agli specializzandi e i tirocinanti, questo esercizio di audaci dall'indubbia e chiara vocazione, auspicio che restino tali sino alla fine della carriera, perché: "La malattia, la vecchiaia, la morte sono, per l'essere umano, tre grandi terribili umiliazioni, e non ne necessita d'altre." (Remy de Gourmont).

Con tanti buoni pensieri.



Robin Petrenz

mattino alla sera. Nella nostra realtà non è così." Anche l'ambiente lascia un'impressione profonda. "Mi ricorda il mese che ho passato in Africa, in Congo. Tanti piccoli negozi, la gente per le strade, la vita si svolge più per strada, anche il fatto che l'immondizia sia sparsa dappertutto e che le case siano in parte più fatiscenti rispetto alla Ger-

mania." Entrambi sono colpiti dalla vivacità delle persone e pensano che qui abbiano meno pretese rispetto alla Germania. Le persone sanno di essere in un ospedale e non si aspettano di essere trattati come in un hotel. Si preparano mentalmente, lo accettano, sono più umili.

Lo scambio fra Ponticelli e Stoccarda è una nuova iniziativa che tuttavia si rifà a una vecchia tradizione di Villa Betania. Riccardo Bachrach, presidente della Comunità evangelica-luterana di Napoli, è stato tesoriere e direttore amministrativo di Villa Betania, quando l'ospedale era ancora in costruzione. "Bachrach aveva organizzato che arrivassero delle infermiere dalla Germania a Ponticelli e che le infermiere avessero anche a capo una tedesca. Volevo quindi anche far rivivere una tradizione," racconta Cordelia Vitiello, membro del Comitato direttivo di Villa Betania. Durante il Kirchentag ad Amburgo sono nati i primi contatti e nel febbraio 2013 i napoletani hanno visitato la clinica diaconale di Stoccarda. Poi i tedeschi sono venuti a Ponticelli. "I tedeschi spesso non si fidano degli italiani, ma a noi aiuta naturalmente il fatto di avere la Chiesa che ci sostiene. Sono venuti tutti

qui e hanno guardato tutto, è arrivato l'intero comitato direttivo dell'ospedale di Stoccarda e erano molto entusiasti." Il passo successivo è stato quello di pensare come finanziare il tutto. Sono state presentate delle richieste per il programma Erasmus, che ora finanzia lo scambio.

È previsto anche che i napoletani possano andare in Germania. Il giovane ortopedico Pasquale Florio è molto contento che a partire da gennaio potrà lavorare e vivere per quasi 3 mesi a Stoccarda. "Per me è importante conoscere un'altra cultura e un altro modo di lavorare. Forse posso imparare anche nuove tecniche e migliorare così anche le mie capacità e conoscenze."

Anche la Direttrice della formazione presso Villa Betania, Maria Anna Stingone, in agosto è stata un mese come osservatrice nella clinica Stauferklinikum a Schwäbisch-Gmünd. Questo scambio, anche se è stato organizzato attraverso contatti personali, è stata per lei un'esperienza estremamente positiva. "I napoletani viaggiano malvolentieri, non vogliono far vedere le loro insicurezze. Anche io all'inizio ero indecisa, ma poi ho capito che è stata la migliore decisione della mia vita." Soprattutto osservare un'altra realtà ospede-

daliera è stato estremamente interessante per Maria Anna Stingone. "La cosa più interessante è stato vedere che, con le stesse risorse, l'organizzazione risulta essere un aspetto chiave per far funzionare una realtà complessa come quella di un ospedale. Noi improvvisiamo di giorno in giorno e a volte i risultati ottenuti sono conformi. Tuttavia per amministrare in maniera oculata, bisogna evitare sia le decisioni sbagliate che le infezioni. Questi sono i costi maggiori per un ospedale e l'intera struttura (a Schwäbisch-Gmünd) ne tiene conto. Per questo ci sono persino dei premi. Dal punto di vista economico l'ho trovato geniale. Tutto ciò motiva gli impiegati e anche questa è stata per me una lezione importante."

Complessivamente le prime esperienze di Villa Betania sono state assolutamente positive, conferma Maria Anna Stingone. "I tirocinanti Erasmus sono stati i primi. È stato un tentativo, perché siamo comunque una piccola struttura. Qualcosa di simile a Napoli non si trova così facilmente, un posto dove poter offrire possibilità di lavoro a studenti stranieri. Devo dire che è andata veramente molto bene. Spero vivamente che si possa intensificare questo progetto."

# L'INFERMIERE AL CENTRO DEL LAVORO D'EQUIPE IN SANITÀ

di Cira Palomba  
Coordinatrice infermieristica dei reparti di oncologia oculistica e senologia

**P**rofilo professionale dell'Infermiere è formalmente ben definito da un decreto ministeriale, il D.M. n. 739 del 14 settembre 1994. Questo lo inquadra come l'operatore sanitario che, in possesso del titolo universitario abilitante e dell'iscrizione all'albo professionale, è responsabile dell'assistenza generale infermieristica.

Ecco che il suo ruolo si fa sempre più complesso. Azioni, ma anche decisioni organizzative e gestionali, accompagnate dalla necessità di una nuova mission: prendersi cura della persona in maniera totale e totalizzante, considerando le sue peculiarità personali oltre che di salute, ed il contesto familiare circostante, in un sincero rispetto dei valori etici, religiosi, culturali, di genere e condizione sociale.

Un ruolo impegnativo quindi, perché costante è l'impegno richiesto nel rispetto della vita, della salute, della libertà e della dignità dell'altro. Non è solo osservare il protocollo o rispondere prontamente e con modi gentili alla chiamata, ma instaurare un rapporto aperto fatto di incontri, scambi, confidenze, confronti, domande e risposte. Un dialogo orientato all'ascolto, in un regime che dovrebbe sempre essere spontaneamente orientato a costruire empatia e mantenere fiducia.

Un ruolo complesso ma anche critico. Perché l'infermiere non è un subalterno. Egli è ora un soggetto attivo che agisce con autonomia di scelta e responsabilità, e che deve intrattenere ogni giorno relazioni professionali

ed iter professionali con colleghi e operatori di altre professioni.

Ecco che, all'insegna di questa evoluzione

**“UN VERO E PROPRIO PATTO ASSISTENZIALE E DI UMANITÀ, CHE INTERCORRE TRA L'INFERMIERE E L'ASSISTITO”**

che la formazione ed il tempo trasleranno a tutti i vari ruoli, l'equipe sanitaria raggiungerà livelli sempre più elevati sia da un punto di vista professionale che etico. Team work che significa collaborazione e valorizzazione del lavoro di squadra, un insieme di comportamenti ed azioni ispirate al rispetto e alla solidarietà, oltre che al successo della pratica clinica.

E questo rappresenterà sempre di più un asset per le organizzazioni sanitarie di successo, in termini qualitativi e quantitativi.



Cira Palomba

Con tale responsabilità si intende un insieme di attività di tipo preventivo, curativo, palliativo e riabilitativo.

Le principali funzioni sono pertanto individuate nell'identificazione dei bisogni di salute e assistenza, nella prevenzione delle malattie, nella pianificazione e messa in atto dell'assistenza dei malati di tutte le età, oltre ad un aspetto di formazione sanitaria del personale di supporto. Tutto ciò contempla quindi una natura tecnica, relazionale, educativa.

Ma chi è realmente l'infermiere nel 2016? Non siamo più solo di fronte all'operatore sanitario titolato, un professionista che - nel suo profilo di competenze, abilità e anche nella sua individualità - è chiamato all'assistenza della persona singola e della collettività. Come?

Attraverso l'atto infermieristico che non è più solo la prestazione a sé stante, ma è diventata il frutto di un complesso di percorsi terapeutici e clinico assistenziali fatti di saperi disciplinari, attività e responsabilità. Responsabilità non solo relativa al saper fare, ma anche alla relazione - non più in senso puramente funzionale. Parliamo di un vero e proprio patto assistenziale e di umanità, che intercorre tra l'infermiere e l'assistito. Assistito che è prima persona e poi paziente. E questo è e deve essere estremamente chiaro all'infermiere del 2016.

## BIOETICA



# Salute e allocazione delle risorse

di Giovanni Napolitano  
Biologo

**L**a scienza ci ha messo in condizione di sapere come funziona la natura, ma ciò non dà luogo a nessuna scelta dei valori in base ai quali tale conoscenza verrà usata. I conflitti che sorgono la scienza non li risolve. Uno di questi è l'allocazione delle risorse economiche nella sanità. Un sistema sanitario che garantisce tutto a tutti prima o poi sarà costretto ad una scelta di priorità su cui intervenire. Si può facilmente immaginare come ciò possa innescare un conflitto.

Nello stabilire quanto dare e a chi in termini di prestazioni sanitarie, si dovrà ad esempio considerare le variabili multiculturali del concetto di salute, ossia quale salute si intende preservare e/o ripristinare, realizzando in tal modo un conflitto identitario. Quindi, prima si decide quale salute, poi si definisce ciò che è normale e le sue oscillazioni. Prendiamo in considerazione due esempi di indirizzo normativo. Un esempio è il concetto di salute dato dalla definizione di salute residua: lo stato di ragionevole benessere psico-fisico anche in presenza di malattia. Tale nozione rende concreti gli obiettivi di cura, in particolare nel soggetto anziano o nel malato cronico. Con il concetto di salute residua ci si rende conto che non è possibile raggiungere un pieno benessere nel caso delle malattie considerate e si elabora una concezione della salute adeguata a ciò. Quindi un benessere che è perseguibile realisticamente. Cioè quale sia il livello di ragionevole benessere che vogliamo assicurare agli anziani e malati cronici. Di conseguenza quante risorse vogliamo destinare a tali obiettivi e quali priorità privilegiare. Un altro esempio riguarda le tecniche genetiche che consentono l'individuazione di mutazioni predisponenti a varie malattie, definendo una situazione intermedia tra salute e malattia: i malati potenziali o

**“UN SISTEMA SANITARIO CHE GARANTISCE TUTTO A TUTTI PRIMA O POI SARÀ COSTRETTO AD UNA SCELTA DI PRIORITÀ SU CUI INTERVENIRE”**

malati di rischio. Nelle anomalie genetiche l'individuo è in stato di salute ma la medicina lo ritiene un malato, anche se solo di rischio. In questo caso, di medicina predittiva, deve essere selezionato il test che abbia maggiori garanzie di certezza e che offra la possibilità di ridurre il rischio di manifestare la patologia che rimane solo potenziale. Purtroppo quando si arriva a parlare di allocazione delle risorse economiche nel dibattito etico siamo già oltre. In effetti la valutazione etica arriva sempre in ritardo.

Discutere su come e se mettere risorse senza aver potuto valutare la scienza e la tecnica che precede non c'è molto spazio, perché le cose esistono già quando si comincia a valutarle. Fissando invece prima quali siano le priorità si potrebbe stabilire in partenza che ciò che dobbiamo fare deve diventare ciò che dobbiamo volere. Dovremmo porci la domanda "in quale direzione vogliamo andare?" prima di chiederci se sia lecito fare ciò che possiamo. Altrimenti la valutazione etica sarà sempre l'ultimo anello di una catena su cui intervenire.

# FONDAZIONE BETANIA E VITA&SALUTE

## Insieme per promuovere prevenzione e sani stili di vita

**F**ondazione Villa Betania e Vita&Salute, un ospedale e un'associazione di volontariato che pubblica uno storico mensile su prevenzione e stili di vita. Che cosa unisce queste due realtà?

**Luciano Cirica** La Fondazione Evangelica Betania è un ente religioso, costituito da dieci chiese evangeliche, che gestisce l'Ospedale Evangelico Villa Betania di Napoli e che si occupa anche di prevenzione, formazione, cultura e solidarietà secondo un approccio "olistico" e di testimonianza. Ogni tre mesi pubblichiamo la rivista Betania Informa, di informazione sulla vita dell'ospedale ma anche di consigli sulla medicina e sulla salute.

**Ennio Battista** Le nostre due realtà sono accomunate da un approccio, quello cristiano, che mette al centro la persona, con le sue necessità e richieste di cura, i suoi malesseri fisici ma anche psicologici e sociali.

**Questa partnership prevede innanzitutto la distribuzione gratuita, da parte della Fondazione, di 100 copie mensili di Vita&Salute nell'ospedale Villa Betania. Qual è l'obiettivo?**

**LC.** L'obiettivo è quello di far conoscere meglio ai nostri malati ed ai loro familiari una cultura della prevenzione e degli stili di vita sani, premessa per ogni intervento medico della "buona salute".

**EB.** Per noi significa offrire uno strumento di informazione facile da leggere ma nello stesso tempo approfondita e completa. Un'occasione per gli utenti dell'ospedale che si trovano a sofferire in questi luoghi di conoscere preziosi consigli sulla prevenzione e il miglioramento del proprio stile di vita.



Luciano Cirica

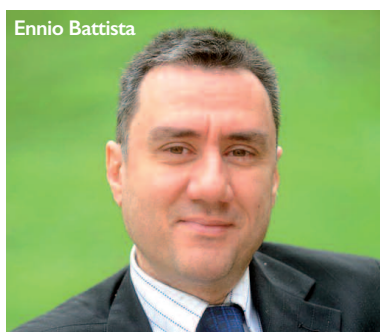
**C'è però ancora altro in prospettiva nella vostra collaborazione...**

**LC.** La nostra collaborazione con Vita&Salute credo che debba andare oltre una semplice sinergia nel campo editoriale: insieme potremo e dovremo lavorare sul tema della formazione, organizzare convegni e attività di prevenzione, in campo alimentare e sanitario.

**EB.** Vita&Salute è infatti non solo una rivista ma un'associazione che opera sul territorio con programmi di educazione alla salute, laboratori formativi e organizzazione di convegni su temi scientifici della realtà medica. Con molto piacere vogliamo mettere a disposizione della Fondazione Villa Betania queste nostre competenze per allargare le aree di intervento e di sensibilizzazione.

**La fede religiosa che specifico contributo può dare nella cura delle persone?**

**LC.** La fede aiuta nella cura e spesso anche



Ennio Battista

**“La dimensione della fede, della spiritualità, se vissuta in modo autentico ha ricadute positive sulla salute delle persone”**

nella guarigione. Il malato non è solo un corpo da curare, ma anche una persona, da assistere, da consolare e da "amare". La dimensione spirituale, quella relazionale e quella emotiva devono far parte della terapia, nel rispetto delle diverse sensibilità di fede.

**EB.** Lo affermano ormai numerosi studi scientifici: la dimensione della fede, della spiritualità, se vissuta in modo autentico ha ricadute positive sulla salute delle persone. Migliora la capacità di gestire lo stress, l'ansia e le difficoltà quotidiane che sono fattori di rischio per molte

patologie. Tenere conto che le persone vivono una fede significa affinare gli interventi terapeutici, in una dimensione integrata, tra cure convenzionali, supporto psicologico e spirituale.

**Dal vostro punto di vista, tra le cose da migliorare nell'ambito degli interventi di salute pubblica, quali sono le più urgenti?**

**LC.** Occorre puntare molto sulla prevenzione e sul miglioramento degli stili di vita. In Italia esiste una importante legislazione sanitaria sulla prevenzione, ma i fondi dedicati sono limitati, tra i più bassi in Europa. Occorre invece invertire la rotta e dedicare più risorse alla prevenzione, che vorrei ricordare non deve rappresentare "un costo", ma "un investimento". Quanto più infatti si investe oggi, tanto più si risparmierà domani nelle cure ospedaliere. Oggi per esempio, dobbiamo preoccuparci dell'obesità, specie di quella giovanile, perché i giovani obesi saranno candidati in futuro ad essere malati gravi.

**EB.** Viviamo in un ambiente in cui la qualità del cibo e delle risorse psicologiche sono messe a dura prova da leggi di mercato e da ritmi di vita che non tengono conto dei reali bisogni di salute delle persone. Da un lato, quindi, bisognerebbe rivalutare e promuovere con forza l'alimentazione naturale, quella che mette al primo posto il cibo vegetale (cereali integrali, frutta, verdura, legumi), come era la vera dieta mediterranea e nello stesso tempo offrire strumenti sufficienti per gestire meglio la propria salute mentale. L'Oms ha dichiarato che tra circa cinque anni la depressione sarà la seconda causa di disabilità nel mondo. È un dato che deve fare riflettere se vogliamo che il futuro non sia solo in mano a chi produce farmaci che non risolvono i problemi alla radice.

## 8xmille e 5xmille: storie di vita dietro ogni progetto

di Emanuela Riccio  
Referente Ospedale Solidale

**Q**uando si parla di otto per mille e cinque per mille si parla di progetti.

Il progetto di migliorare la struttura e la funzionalità dell'ospedale evangelico Villa Betania; il progetto di prevenzione oncologica ginecologica e senologica dedicato a donne straniere prive di permesso di soggiorno o che versano in uno stato di indigenza; il progetto di potenziamento del reparto di terapia intensiva neonatale attraverso l'acquisto di materiali e attrezzature indispensabili.

Oggi, a conclusione di un intero anno di progetti, vogliamo parlarvi anche delle storie che muovono questi progetti.

Storie di donne che il team di ostetricia e ginecologia incontra con dedizione e professionalità ogni settimana nell'ambulatorio solidale "Prendiamoci Cura di Lei", che grazie ai finanziamenti dell'otto per mille delle chiese valdesi e metodiste, ha erogato nell'anno 2015 più di quattrocento prestazioni gineco-

logiche e senologiche a favore di pazienti straniere con difficoltà di accesso sanitario per motivi economici e burocratici; sostenendole e accompagnandole anche nei percorsi di approfondimento diagnostico che spesso risultano necessari e difficili da fare altrove.

La storia di Marian, donna ivoriana che si è affidata a noi per il suo difficoltoso percorso di prevenzione ginecologica e senologica; la storia di Valentyna, donna ucraina accompagnata passo dopo passo in un percorso operatorio e post-operatorio ginecologico; la storia di Mariya, signora russa che non aveva mai fatto un pap test e che aspettando l'orario di visita ci leggeva le sue poesie; la storia di Cris, ragazza brasiliana che dopo essere venuta la prima volta in ambulatorio, ogni Giovedì ci telefona per farci conoscere le sue amiche che hanno



bisogno di fare prevenzione e di parlare delle loro vite.

Storie di neonati affetti da grave prematurità o di neonati a termine, bisognosi di cure speciali.

Come la storia di Nikolas, nato inaspettatamente mentre la sua mamma, londinese per lavoro, si trovava in vacanza a Napoli. Una volta rientrato a casa, in

Inghilterra, continua ogni anno a festeggiare il suo compleanno via web con il personale della TIN, perché ricorda non solo le cure ricevute ma anche il sostegno emotivo e l'affetto.

Come quella di Esther, che ha radici partenopee e brasiliane. Mamma Valdilene e papà Luca l'hanno desiderata fortemente e hanno

trovato sostegno lungo tutto il percorso che dal reparto di ginecologia li ha portati fino alla neonatologia. Ogni grammo in più della piccola è una conquista per tutti!

Questa è l'anima della Terapia Intensiva Neonatale, fatta di uomini e donne che lavorano incessantemente per garantire le migliori cure ai piccoli pazienti, permettendo anche al genitore di vivere con serenità le fasi, all'inizio non facili, di accompagnamento di un figlio in un percorso complicato.

Professionisti che continuano ad occuparsi dei piccoli pazienti nella loro crescita, anche una volta tornati a casa, attraverso lo strumento dell'ambulatorio di Neonatologia e del servizio di Day Hospital, per continuare ad essere un punto di riferimento per le famiglie.

Tutto questo è stato possibile anche grazie ai fondi del cinque per mille destinati dai cittadini italiani alla Fondazione Evangelica Betania e dedicati nell'anno 2015 proprio alla Terapia Intensiva Neonatale.



**Amorosa.**  
Un gesto naturale  
per te e per lui.



Durante il periodo dell'allattamento, scopri un'acqua indicata per te. Sgorge pura dalle Alpi Apuane ed è minimamente mineralizzata, con un residuo fisso bassissimo, di soli 28mg/L. Grazie alle sue caratteristiche, è indicata anche per la preparazione degli alimenti per neonati e per accompagnare il tuo bambino durante lo svezzamento.

**Humana**  
**AMOROSA**

Seguici su [www.humana.it](http://www.humana.it)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



Linea **dicofarm**  
dermocosmetica

UN fresco sollievo  
per la pelle del tuo bambino



Il prontuario Dicofarm è



[www.dicofarm.it](http://www.dicofarm.it)



Il meglio della ricerca, il buono della natura.

# un aiuto alla vita



Grazie al tuo 5 per mille negli anni passati, ci hai aiutato ad acquistare materiali ed attrezzature indispensabili per il reparto di terapia intensiva neonatale.

Ora ti chiediamo di continuare in questa scelta che rappresenta un importantissimo aiuto per proseguire nel nostro impegno.

dona il tuo

**5**  
per mille

alla



**FONDAZIONE EVANGELICA  
BETANIA** ..più di un ospedale

cod. fiscale 06408500632